

## Il Pentagono ammette!

Peacelink

17-11-2005

*La verità non è oggetto di scambio, semplicemente perché non è un oggetto, ma è il DNA dell'esistenza umana, così come la pace è il suo RNA*

Il servizio di [Rainews 24](#) ha fatto il giro del mondo e ha lasciato il segno. Un segno intercettato dagli uomini di buona volontà titolari di testate giornalistiche, televisive, carta stampata e web. Soprattutto grazie al web siamo riusciti in tempo reale a raccogliere le emozioni, le commozioni, lo sdegno, la rabbia, l'impotenza e molto altro ancora di coloro che da troppo tempo chiedono a gran voce che venga tolto il bavaglio, la censura, alla doverosa informazione verso chi ha il diritto (sacro, inviolabile) di essere informato. Sia poi il Pubblico ad elaborare con i propri neuroni e la propria coscienza e trarre dunque le conclusioni. L'informazione non è maieutica e neppure un libro di storia. L'informazione è documentazione, testimonianza. Nel caso di Fallujah così è stato. Il direttore Morrione (Rainews24) ha ritenuto di chiarire il concetto. "...Noi continueremo a fare la nostra parte, al di fuori di ogni legittima posizione politica, come responsabili professionisti dell'informazione e come operatori del Servizio Pubblico. Il resto non ci appartiene..."

I milioni di messaggi inviati in rete testimoniano che i popoli hanno provato orrore, ma anche sdegno contro chi ha mentito e/o taciuto. Il Pentagono ha immediatamente smentito la notizia e disconosciuto le colpe fino a poche ore fa. Il Col. Barry Venable, portavoce del Pentagono, ieri in conferenza stampa, ha dichiarato finalmente alla Bbc che l'esercito americano ha utilizzato il fosforo bianco durante le operazioni militari a Fallujah, nel novembre del 2004. E' stato utilizzato come arma incendiaria contro combattenti nemici, aggiungendo che il fosforo bianco è un'arma convenzionale, non si tratta di un'arma chimica. Non è illegale. L'esercito americano la usa soprattutto come agente oscurante, per cortine fumogene o per illuminare gli obiettivi.

Si sottolinea che il fosforo bianco non è illegale se usato come illuminante, ma la convenzione di Ginevra sostiene che è da considerarsi come un'arma chimica se usata contro il nemico. Il fosforo è un agente chimico, pertanto usarlo contro il nemico (per ucciderlo e non già per "illuminarlo"), significa adoperare una sostanza chimica come arma. Se poi oltre che il nemico si colpiscono anche migliaia di civili si commette un altro crimine. E questo crimine c'è stato.

Rainews24 ha ottenuto un'intervista da un giornalista embedded "pentito". E' il primo della storia. Darrin Mortenson del North County Times di San Diego. Un giornale distribuito vicino alla base di Camp Pendleton, la più grande base militare della costa Ovest degli Stati Uniti. E' stato in Iraq tre volte. La seconda volta ha seguito passo-passo le operazioni della prima divisione marines di Fort Pendleton nella battaglia di Fallujah dell'aprile 2004. Le sue dichiarazioni smentiscono le bugie riferite dal Pentagono e dall'esperto militare J. Pike in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, poco dopo la proiezione del filmato di Rainews24. La descrizione del giornalista embedded è dettagliata. La prima volta che assistette a un bombardamento al fosforo, si trovava nella parte nord-ovest di Fallujah. I marines, con cui era embedded, fecero un'incursione nella città e si avvicinarono a un gruppo di case. Usavano mortai da 60 millimetri. Fu lì che sentì l'ordine dei superiori di sparare il fosforo bianco. L'obiettivo dei soldati era quello di sopprimere i cecchini e contro questi spararono il fosforo bianco. Erano posizionati in un'area occupata da un palmeto e un gruppo di case dalle quali uscivano i cecchini per sparare contro un elicottero ogni volta che si abbassava verso il palmeto. Ammette che il fosforo bianco era per la maggior parte dei casi usato per indicare il bersaglio agli F16, ma ci sono stati svariati casi in cui il fosforo è stato usato contro gli insorgenti, con l'obiettivo di bruciarli e stanarli dal loro nascondiglio. All'imbrunire del 6 aprile 2004, fu un giorno di feroce combattimento. La maggior parte degli abitanti se n'era andata da Fallujah. Rimanevano pochissimi civili che stavano raccattando le ultime cose per fuggire, la città era stata dichiarata non-friendly dai marines. Il giornalista si trovava sistemato dietro ai soldati che avevano ricevuto l'ordine di sparare il fosforo bianco, perciò non vide gli effetti del bombardamento, ma neppure i marines riuscirono a vedere il bersaglio esattamente. Via radio eseguirono gli ordini con le coordinate del bersaglio e spararono colpi di mortaio. I militari sapevano che il fosforo era un'arma estrema, certo, ma se qualcuno avesse detto loro che usavano armi non convenzionali si sarebbero stupiti perché il fosforo, come racconta il giornalista, era nel loro arsenale, un arsenale che usavano tutti i giorni. Gli artiglieri marines che usano mortai da 60 mm fanno il lavoro meno "qualificato" e più di routine. Loro sparano! Certo che erano al corrente che il fosforo brucia e quali sono i suoi effetti

\*\*\*\*\*

Ma c'è stato un altro silenzio che ha indignato gli italiani. Riportiamo alcuni stralci dei messaggi inviati in rete "...c'erano già voci che

circolavano, ma voi non ci avete detto nulla...-...ci informate ossessivamente di matrimoni e nascite di vip, di pettegolezzi amorosi scandalistici, affari di isole, di talpe, di share sui tormentoni, e ci nascondete i milioni di civili massacrati dalle guerre nel mondo e il modo col quale sono massacrati..." Gli autori di questi messaggi ci comunicano (a ragione) che l'informazione non c'è. Il presente testimonia la sua assenza.

Lasciamo da parte il turpiloquio. Una buona parte è stata indirizzata a Teodori, intervenuto a "Primo Piano"(secondo lui andato in onda per "bilanciare il servizio di Rainews improntato al più puro antiamericanismo").Il 14 novembre su "Il giornale" Teodori ha dichiarato di avere ricevuto insulti e minacce. Il turpiloquio non è da ignorare, ma non è costruttivo, almeno non lo è in questo caso. L'assenza, salvo qualche "toccata e fuga" dell'informazione audiovisiva e giornaliera italiana, è stata ampiamente notata rivelandosi, perciò, scandalosa. Un bell'articolo di Piero Sansonetti pubblicato su Articolo 21 dal titolo "Perché tanto silenzio?" chiude con "...perché [credo] se esplose [lo scandalo] in tutta la sua portata, comporta l'incriminazione dei massimi vertici dell'esercito americano, di ministri e probabilmente anche del Presidente. Il sistema arriva fino a riconoscere Abu Grahib (torture commesse da americani su prigionieri irakeni ndr) e la condanna di Lindie England (23 anni) e del suo fidanzato, ma non può concedersi l'ammissione che il Presidente americano ha ordinato crimini di guerra gravissimi e simili a quelli ordinati da Saddam. Non sopravviverebbe..." Facile demagogia, leggendo il pezzo, chiamare in causa l'antiamericanismo, così si sposta l'attenzione dalla gravità del tema alla banalità di un'idea...

Cosa chiameremmo in causa per "banalizzare" il dramma degli immigrati che attraccano a Lampedusa e che il nostro Governo trasferisce in Libia? Per il momento ci limitiamo a "sentirne parlare". Il Parlamento non è stato mai informato del "come" "quando" e "perché" si è presa questa decisione. Numerose interpellanze inoltrate da alcuni Parlamentari, Camera e Senato, hanno posto la domanda, prime fra queste, quelle dell'On. Tana De Zulueta dei Verdi. Proprio a lei, particolarmente sensibile al problema, ci siamo rivolti per cercare di capire a che titolo s'imbarcano per la Libia gli "sconosciuti" di Lampedusa. La Libia poi, quali provvedimenti adotta nei confronti di questi? Le sue risposte sono sconcertanti. Ci ha risposto che molte interpellanze sono state inoltrate al Governo. Le uniche risposte sono state che ci sono accordi con il Governo libico. Nulla di scritto, ma le sovvenzioni che mandiamo al Governo libico per "ospitare" il popolo dei "non meglio identificati" la dicono lunga. Prosegue la De Zulueta dicendo di essere al corrente che la ACNUR (l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati) non ha mai potuto attuare il suo intervento così come tutte le altre organizzazioni umanitarie. La Libia non riconosce alcun accordo stabilito dalla convenzione di Ginevra. Nessuna ufficializzazione. Patti "segreti" immediatamente fagocitati dalla Libia "neutrale" che, proprio per questo, non deve rendere conto al resto dell'umanità. Infatti, alla domanda "Quali provvedimenti adotta la Libia nei confronti di questi migranti scaricati nella sua terra?" Tana De Zulueta risponde che non possiamo accertarlo con documenti e testimonianze visto il divieto di controllo, ma si hanno fondati motivi di ritenere che vengano trasportati come bestie attraverso il deserto, visto il numero dei cadaveri trovati nel Sahara. Morti di stenti, soffocati e disidratati perché stipati in specie di carri bestiame durante il tragitto che li condurrebbe in Egitto. Infatti, il nostro Governo alle interpellanze della De Zulueta risponde che non è un problema che ci riguarda, perché di competenza libica. Quella Libia ospita due centri di "accoglienza" dall'Italia sovvenzionati. Uno a sud e uno a nord, vicino a Tripoli. Il trattamento che i disperati di Lampedusa ricevono, l'ha ampiamente descritto il giornalista Fabrizio Gatti. Si è "travestito" da migrante per poterci rivelare il criterio di "accoglienza" (ripreso da Report, in onda in tarda serata ). Ma, a quanto pare, questa storia non fa scandalo, non merita che le più grandi testate se ne occupino.

Ebbene, in presenza di questi molteplici "indizi"cosa sarebbe bene fare in onore del Servizio Pubblico? Esercitare il diritto/dovere di filmare, ottenere documenti e testimonianze concrete su ciò che avviene in Libia, ma prima ancora in Italia che strategicamente sembra aver adottato quella terra come "terra di nessuno", al fine di purificare, senza colpo ferire, le nostre responsabilità.

Se la forza del sistema potenzialmente ci ricatta o ci compra, spacciandosi per verità, possiamo solo liberarcene fornendo e utilizzando l'informazione corretta. Questa volta la "cenerentola" della Rai ha finalmente riscattato il popolo che paga il canone. Il Servizio Pubblico si è rivelato eccezionale, come dovrebbe essere la TV di Stato,ma nella totalità delle sue reti.

**Nadia Redoglia**

---

COMMENTI

**il Manifesto** - 17-11-2005

## Operazione «scuoti e cuoci»

*In una rivista ufficiale dell'esercito Usa la prova dell'uso di bombe al fosforo contro «obiettivi umani»*

«Sostenere che le forze statunitensi abbiano usato il fosforo bianco contro obiettivi umani nell'Operazione Al Fajr è semplicemente sbagliato. Le forze statunitensi usano il fosforo bianco come fumogeno o per segnare gli obiettivi»: così l'Ambasciata Usa in Italia nella dichiarazione (9 nov.) sul documentario «Fallujah: la strage nascosta» trasmesso da RaiNews24. Un documentario che l'Ambasciata ritiene inattendibile in quanto «elaborato da professionisti che non si trovavano a Fallujah all'epoca dei fatti raccontati». Esistono però altri professionisti che si trovavano a Falluja all'epoca dei fatti e il cui resoconto ufficiale dovrebbe risultare attendibile per l'Ambasciata: il capitano James T. Cobb, il tenente Christopher A. LaCour e il sergente maggiore William H. Hight del Primo Battaglione della 6a Artiglieria da campagna, facente parte della 1a Divisione di fanteria. Dopo aver partecipato alla battaglia di Fallujah dell'8-20 novembre 2004, essi hanno inviato un memorandum al comando (FSE) che ha coordinato le forze dell'esercito, dell'aeronautica e dei marines in questa operazione. Il rapporto, in cui si descrive dettagliatamente l'efficacia dell'impiego dell'artiglieria da campagna, dopo essere stato messo agli atti è stato pubblicato da Field Artillery (marzo-aprile 2005), rivista bimestrale pubblicata dall'Artiglieria da campagna dell'esercito Usa, il cui quartier generale è a Fort Sill in Oklahoma.

Nel loro rapporto ufficiale (che la rivista intitola The Fight for Fallujah) essi così descrivono l'uso del fosforo bianco nella battaglia di Fallujah: «Il fosforo bianco ha dimostrato di essere una munizione efficiente e versatile. L'abbiamo usato per creare cortine fumogene e, successivamente in combattimento, quale potente arma psicologica contro gli insorti nelle trincee e nei cunicoli quando non potevamo avere effetto su di loro con gli alti esplosivi. Abbiamo lanciato contro gli insorti attacchi shake and bake ("scuoti e cuoci"), usando il fosforo bianco per stanarli e alti esplosivi per neutralizzarli». E' dunque un rapporto ufficiale, pubblicato dallo stesso esercito Usa, a documentare ciò che l'Ambasciata Usa in Italia nega: l'uso del fosforo bianco contro «obiettivi umani».

Oltre a questo vi è un altro passo del rapporto in cui i tre relatori documentano, ma sarebbe meglio dire «consigliano», l'uso del fosforo bianco contro «obiettivi umani»: «Abbiamo usato fosforo bianco migliorato per creare cortine fumogene quando il fumo delle HC (munizioni a esacloroetano zinco, n.d.t.) sarebbe stato più efficace e ci avrebbe permesso di risparmiare il fosforo bianco per missioni letali».

Nella conclusione del rapporto, i tre relatori Hight sottolineano che l'impiego di munizioni al fosforo bianco e di altro tipo ha avuto «effetti fisicamente e psicologicamente devastanti» sugli insorti di Fallujah. Non c'è da dubitare: i proiettili al fosforo bianco, di cui i tre relatori documentano l'uso (M110, M825 e altri anche a scoppio ritardato) hanno, secondo gli esperti di Global Security e della Federation of American Scientists, «effetti incendiari che provocano vittime, danni materiali e anche un forte impatto psicologico». La loro letalità è accresciuta quando sono impiegati insieme ad alti esplosivi in quella che viene definita operazione «scuoti e cuoci». Particolarmente eloquente è il verbo bake che in inglese significa «cuocere al forno».

Ma quel che l'ambasciata Usa sembra ignorare, non è invece ignoto a Usinfo, il programma governativo di informazione internazionale, che il 10 novembre ha aggiunto una «nota» al comunicato del giorno prima intitolato «Hanno gli Usa impiegato armi "illegali" a Falluja?». Tra parentesi, quasi nascosto in fondo a un comunicato di molte righe nel quale si ribadisce che i proiettili al fosforo sono «sparati in aria per illuminare di notte le postazioni nemiche e non contro i nemici» si legge un' estremamente imbarazzata ammissione: «Abbiamo appreso che parte dell'informazione fornita nel paragrafo precedente è errata. Proiettili al fosforo bianco, che producono fumo, sono stati usati a Fallujah non per l'illuminazione ma per creare cortine fumogene, cioè per nascondere i movimenti di truppe e, secondo un articolo The Fight for Fallujah pubblicato nell'edizione marzo-aprile 2005 della rivista Field Artillery, "quale potente arma psicologica contro gli insorti nelle trincee e nei cunicoli...". L'articolo afferma che le forze Usa hanno impiegato proiettili al fosforo bianco per stanare i combattenti nemici così da poterli uccidere con proiettili ad alto esplosivo».

Noi ci siamo imbattuti in questa ambigua «rettifica» solo dopo aver scoperto il rapporto di Field Artillery ben più chiaro e, certo senza volerlo, accusatorio nel suo carattere di fredda relazione sull'efficacia delle armi in battaglia.

Che una fonte governativa ufficiale sia costretta a rettificare il giorno dopo quanto affermato il giorno prima e a citare Field Artillery dimostra quanto il rapporto pubblicato dalla rivista sia scottante. La rettifica però rivela anche la debolezza del tentativo. Anzitutto non si dice che Field Artillery è una rivista ufficiale dell'esercito Usa. Si definisce poi quello pubblicato nell'edizione marzo-aprile 2005 «un

articolo», mentre è un memorandum for record inviato da tre ufficiali al comando FSE e messo ufficialmente agli atti. Si cita infine solo una parte dell'«articolo» per far credere che il fosforo bianco sia stato usato solo «quale arma psicologica» per far uscire i combattenti nemici allo scoperto e non quale arma per sterminarli.

E' ora che l'esistenza di questo rapporto ufficiale, pubblicato da una rivista ufficiale dell'esercito, scuota e cuocia la Casa bianca.

## MANLIO DINUCCI

\*\*\*\*\*

### «E' invisibile. Ustiona perché acido»

*L'ex ispettore sugli armamenti: «Così produce un effetto psicologico»*

## ROMA

«Chi viene toccato dalla polvere residua del fosforo bianco si brucia, per l'effetto acido. E' questo che intendono gli esperti dell'esercito americano quando parlano di "effetto psicologico" del fosforo bianco». A spiegare gli effetti dell'arma chimica lanciata sulla città di Falluja durante l'attacco del novembre 2004 e denunciata da Rainews25 (su cui ieri il Dipartimento di Stato Usa ha fatto la prima ammissione) è Domenico Leggiero, dell'Osservatorio militare, ex rappresentante del Cocer dell'esercito e per un certo periodo «ispettore internazionale al controllo degli armamenti» all'interno dell'esercito.

### **Per tre giorni, da quando l'inchiesta di Rainews, gli Usa hanno ripetuto che il fosforo bianco è un illuminante. Ora cambiano versione e parlano di «scudo di fumo fosforoso» e di effetti «psicologici». Ci spiega?**

Il fosforo bianco ha due effetti. Il primo «illuminante», produce un fumo bianco denso che può servire a illuminare così come a nascondere le operazioni dell'esercito. Il secondo riguarda le polveri residue dall'esplosione illuminante. E' qui che il fosforo bianco acquista la sua dannosità e diventa un pulviscolo fortemente acido. Il pulviscolo funziona come una bomba neutronica, uccide ciò che è vivo.

### **Nella relazione pubblicata dalla rivista Field Artillery si parla di «effetto psicologico per stanare gli insorgenti dalle loro trincee e dai nascondigli». Cosa si intende per effetto psicologico?**

Il residuo dell'esplosione di fosforo bianco è un acido secco. Un pulviscolo impercettibile che si posa ovunque, può entrare nelle stanze, depositarsi sui davanzali e ovviamente sulle persone. L'effetto psicologico è dato dal vero e proprio panico in cui si può essere indotti vedendo morire una persona, oppure vedendola ustionata sul volto o sulla bocca, senza capire le cause di questa ustione. Se con le armi convenzionali vedi i proiettili e chiudendoti in casa puoi in qualche caso sfuggire all'attacco, il fosforo bianco può penetrare all'interno delle case, colpire nel sonno senza fare rumore. E' per questo che chi assiste all'attacco fugge «dalle proprie trincee o dai buchi», come dice l'articolo della rivista americana. Perché neppure lì si sente al sicuro.

### **Cosa fa esattamente la polvere di fosforo bianco?**

Ustiona, come può ustionare un acido. Reagisce con l'ossigeno, per questo attacca in modo più violento le mucose, bocca e apparato respiratorio. Può uccidere se respirato. Ovviamente gli effetti cambiano a seconda della quantità di polvere usata.

## SARA MENAFRA

Liberazione - 18-11-2005

## L'intelligence Usa tiene d'occhio il video di Rainews24

*L'Open Source Center di Negroponte è preoccupata: «Influenza l'opinione pubblica»*

Il filmato sul fosforo bianco che squaglia i corpi di Falluja è al vaglio dell'intelligence americana. Lo rivela il New York Times, unico media statunitense a dare eco, al di là dell'Atlantico, del documentario di Sigfrido Ranucci mandato in onda una settimana fa da Rainews 24 e che accusa i marines di aver utilizzato fosforo bianco non solo come mezzo di illuminazione notturna ma anche per «bruciare fino alla morte» gli abitanti della città sunnita. Rivelazione, questa, confermata da alcune riviste militari americane già nella primavera scorsa.

Il quotidiano spiega che a drizzare le antenne è l'agenzia di intelligence Open Source Center, dedita al setacciamento dei dati pubblici e nuova creazione dello zar dei servizi segreti unificati americani, l'ex governatore di Baghdad John Negroponte. Il dossier sul filmato italiano è doveroso, dicono all'Open Source. Non tanto per stabilire la veridicità dei contenuti, quanto perché «sta girando molto nel Web e nella stampa straniera, e questo potrebbe influenzare l'opinione pubblica», ammette il direttore Douglas J. Naquin. Come fosse un'altra Abu Ghraib, la strage al fosforo di Falluja rischia di diventare un secondo grosso boomerang per l'amministrazione Bush.

L'analista strategico Alessandro Politi crede che «se la direttiva viene da Negroponte la missione è di capire cosa c'è dietro questa inchiesta, se è un'inchiesta dovuta ad una iniziativa di un giornale». Oppure, ipotizza, «se dietro non ci sia il governo italiano nelle sue varie articolazioni, per un sotterraneo scambio di colpi negli stinchi diplomatici».

Quanto al fosforo bianco, Politi ne spiega l'uso: «Quando ci sono dei bersagli, dove ovviamente si presume che ci sono delle forze avversarie che non possono essere stanate da altri esplosivi, quindi trincee, nidi di mitragliatrici, buche, allora si tira prima una serie di colpi al fosforo. Questo costringe gli occupanti a uscire, perché altrimenti vengono bruciati vivi e poi si usa altro esplosivo per ucciderli». Una rivista del Pentagono, Field Artillery, conferma le rivelazioni documentate dall'équipe di Rai News24.

E mentre articolo 21 lancia una raccolta firme perchè il documentario venga mandato in onda in prima serata sulla Rai, il senatore del Prc Gigi Malabarba giudica «inquietanti» le indagini di Negroponte sul filmato.

«Non si tratta di un'indagine per cercare la verità su Falluja, dato che se fu deciso il bombardamento della città solo dopo la rielezione di Bush nel novembre del 2004 lo si deve a lui», commenta Malabarba, membro del Copaco. «A lui», tra l'altro, «si deve l'avvio di operazioni di guerra sporca e l'attuazione della linea della fermezza sugli ostaggi in Iraq, che ha provocato l'uccisione di Nicola Calipari». Un gruppo di media indipendenti invita gli utenti web a diffondere il video su Falluja, scaricandolo dal visitatissimo [Rainews 24](#)